

nella comunicazione scientifica. Negli Stati Uniti nasce il progetto SPARC (The Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition) con l'intento di impegnare direttamente il mondo della ricerca nella diffusione elettronica delle informazioni scientifiche, attraverso partnership con biblioteche e centri di ricerca. In Olanda, per iniziativa delle università di Delft e Utrecht, il mondo accademico sta perseguendo il tentativo di utilizzare il mezzo elettronico in sostituzione dei tradizionali sistemi a stampa, occupandosi anche dei problemi di validazione scientifica dell'informazione prodotta (progetto Roquade).

Knowledge management

Il problema è stato affrontato attraverso due distinti approcci: quello eminentemente tecnologico che lo avvicina ai problemi più generali di information management e quello organizzativo, che invece mette in primo piano la necessità di rivedere completamente gli assetti organizzativi delle imprese per valorizzare l'informazione al fine della produttività e della competizione. Il tema, molto dibattuto anche in ambiente imprenditoriale italiano, è stato al centro anche

della Sessione Italiana del Convegno.

* * *

Sessione italiana dell'Online Information '99

Lucia Maffei

Curata come ogni anno dall'AIDA, è stata presieduta dal Presidente Lucia Maffei (Università degli Studi di Siena) che ha proposto come tema di riflessione ai documentalisti presenti "Knowledge management in Italia: metodologie, documentazione, nuove professionalità". Dopo una breve introduzione di Maffei sulla presenza del tema nella stampa italiana, soprattutto di taglio economico, sono intervenuti Domenico Bogliolo dell'Università "La Sapienza di Roma" e Alfonsa Martelli di "Veneto Innovazione". I due interventi hanno affrontato il problema in contesto italiano, ma in ambiti completamente diversi: Bogliolo ha illustrato la sperimentazione che si sta compiendo all'Università "La Sapienza" (e progetti analoghi sono in sperimentazione anche in alcuni altri atenei italiani) di creare intranet a livello centrale per coordinare, condividere e finalizzare ad una maggiore trasparenza ed

efficacia dei servizi la grande mole di informazioni quotidianamente prodotta sotto forma di atti, regolamenti, circolari, notiziari e quant'altro. Il punto cruciale che può effettivamente determinare o meno il raggiungimento degli obiettivi proposti, è emerso essere quello della necessità di una totale riprogettazione dei flussi informativi e quindi anche dei modelli di organizzazione del lavoro.

La relazione di Martelli ha invece portato il discorso nel mondo dell'impresa, in particolare della piccola e media impresa del Nord Est, evidenziando come a bisogni (reali ma inconsapevoli) di acquisizione e gestione dell'informazione non corrisponda un livello adeguato di consapevolezza nel management (che in queste realtà produttive spesso coincide con la figura del proprietario). Il dato quindi che emerge è che, se di knowledge management in Italia si comincia a discutere molto e in alcune grandi realtà (Fiat, Telecom, Università La Sapienza etc.) si comincia anche a progettare in tal senso, la pubblica amministrazione e la piccola e media impresa, stentano ancora, anche se per ragioni diverse, a vivere realmente l'informazione come risorsa strategica.